



Omelia del 24 aprile

(Gv 6,1-15)

Se cerchiamo di immedesimarci in questo episodio fondamentale, famosissimo, della moltiplicazione dei pani dobbiamo toglierci certamente di dosso un po' quelle immagini che forse nei vari decenni, ci hanno mutuato i film che raccontano la vita di Gesù... perché, per immedesimarsi non dobbiamo pensarci immediatamente sulle rive del mare di Galilea vestiti come lo erano allora e come i film rappresentano. Per immedesimarci in quella folla basta pensare a che cosa muoveva tanta gente ad andare dietro a quell'uomo, gente che era come noi che aveva i suoi affari, problemi, famiglia... ognuno di loro come noi... sappiamo com'è la vita: ognuno ha le sue cose, il suo lavoro, le preoccupazioni, gli impegni. Era gente come noi eppure in quei giorni, molti - qui si dice addirittura 5.000 uomini - lo seguivano e ciascuno di loro, ripeto, era come noi. Che cosa può muovere tanta gente, noi stessi, per andare dietro ad ascoltare e stare con una persona? Occorre guardare questo, perché forse in questi giorni è ancora più facile immedesimarsi in questa fame profonda che è una fame di vita, di significato... e quando si trova sulla propria strada qualcuno che ci sfama così profondamente che ci dà un cibo che riempie l'anima, cioè che riempie il nostro desiderio di significato, di senso, e quindi di felicità lo si segue, eccome se lo si segue!

Quanto lo abbiamo visto in questi giorni, il bisogno che avevamo più ancora che di tutto il resto, di qualcuno che ci sfamasse quella fame profonda di significato, di compagnia, di aiuto vero alla vita ed al cammino della vita, verso il significato della vita.

È la fame profonda dell'uomo, quella che viene raccontata in questo passo del Vangelo. E la cosa che colpisce e sorprende - sono tante - ma che proprio quando tutti questi uomini, neanche preoccupati di portarsi con sé il cibo, seguono il Signore per quella fame che Lui stesso aveva annunciato come la cosa più importante, quando aveva risposto al Diavolo, nelle tentazioni del deserto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio", - in quel giorno si compiva proprio quello che Lui aveva risposto al diavolo - in quel momento, Gesù si preoccupa del cibo, del pane.

È interessante, anzi -più che interessante -, è proprio bello vedere la tenerezza di Dio che non si dimentica di tutte le nostre necessità. E così di questa moltiplicazione dei pani potremmo dire tante cose - non è il momento ora -, ma rileggerlo anche durante questa giornata può esserci molto utile; io ne sottolineo una: la sproporzione che è come una costante di questo episodio del Vangelo.

La grande sproporzione denunciata anche da Andrea.

"Cos'è questo? Questi cinque pani d'orzo e due pesci per tanta gente?"

Questa è la sproporzione che anche per noi è diventata una domanda e che potrebbe diventare uno scetticismo e che, invece, apre la porta al grande miracolo che il Signore fa nelle piccole cose che noi possiamo fare; per questo la domanda di questi giorni poteva essere: "Ma cosa posso fare io chiuso in casa? Cosa serve? Cosa serve che io me ne stia qui, ché non faccio nulla?"



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteria@rettoresantuariodioropa.it rettoresantuariodioropa.it



Questa domanda apre la possibilità al Signore di fare il miracolo - se non è scettica -, se invece è vera - che cosa serve a cosa può servire, come le piccole cose che posso fare io Ti possono essere utili, Signore? -, Iniziare con questa domanda aperta per dare al Signore la possibilità di rispondere e rispondere alla grande. L'altra sproporzione sono, difatti, i dodici canestri avanzati di pane.

Quando il Signore fa il miracolo esagera, esagera sempre, noi l'avremmo fatto giusto. Se noi fossimo Dio faremmo le cose a misura, invece Lui è sempre smisurato, e così ne avanzano dodici canestri, perché il miracolo che Il Signore può fare con il poco che noi possiamo fare, se siamo disponibili, è sempre sovrabbondante, è sempre oltre alla nostra misura, spacca sempre le nostre misure.

Domandiamo di potere iniziare anche noi questa giornata con la fame che abbiamo di Dio, mettendo a disposizione il poco che abbiamo perché Lui possa fare il miracolo dell'abbondanza.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteria@sanuariodioropa.it rettore@sanuariodioropa.it